

Udine Intanto continua il dibattito sul pericolo di declassamento dell'ospedale

«Medicina, rischio fusione con Trieste»

Il preside: persi molti docenti che non possiamo sostituire

UDINE. Il blocco del turnover nel polo sanitario udinese, oltre a penalizzare l'Azienda ospedaliero-universitaria, sta mettendo a rischio anche la facoltà di Medicina. «Fra i limiti imposti dal ministro Gelmini e i decreti Tremonti e Brunetta – afferma il preside Bazzocchi – non so se la facoltà di Medicina di Udine riuscirà a sopravvivere. Molto probabilmente si arriverà alla fusione delle due facoltà regionali, anche se Trieste non è messa meglio di noi».

I SERVIZI IN CRONACA

Bazzocchi: «I decreti Tremonti e Brunetta hanno bloccato le assunzioni, la facoltà sta scomparendo». Presto in pensione Bresadola, di Prampero e Quadrifoglio

«Medicina rischia la fusione con Trieste»

L'allarme del preside: faremo di tutto perché non accada, già persi molti docenti senza poterli sostituire

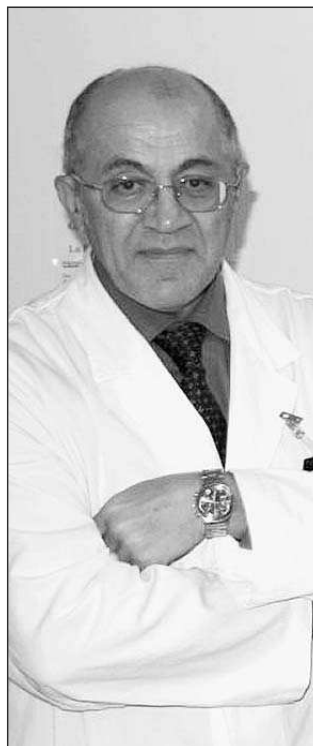
di GIACOMINA PELLIZZARI

Non c'è pace nel polo sanitario udinese. Il blocco del turnover oltre a penalizzare l'Azienda ospedaliero-universitaria sta mettendo in croce anche la facoltà di Medicina. A tal punto da far dire al preside, Massimo Bazzocchi: «Qui tra i limiti imposti dal ministro Gelmini e i decreti Tremonti e Brunetta (il parametro è l'assunzione di un ordinario ogni 10 cessazioni) non so se la facoltà di Medicina di Udine riuscirà a sopravvivere. Molto probabilmente si arriverà alla fusione delle due facoltà regionali anche se Trieste non è messa meglio di noi. Faremo di tutto perché questo non avvenga, lo trovo anti-economico».

Quelle di Bazzocchi sono parole pesanti che il preside non avrebbe mai voluto pronunciare, ma i conti non tornano davvero. «Abbiamo perso i direttori delle cliniche Malattie infettive Pierluigi Viale e oculistica Francesco Bandello e a breve andranno in pensione pure i professori Pietro Enrico Di Prampero, Franco Quadrifoglio e Fabrizio Bresadola. Di questi non possiamo rimpiazzare nessuno. La normativa non ce lo consente». A questo punto la domanda non può che essere: Come fa una facoltà di Medicina a stare in piedi se il numero dei docenti si assottiglia sempre più? «Rischiamo di non farcela più, riusciamo a garantire i requisiti minimi previsti dal ministero per il rotto della cuffia» risponde il preside prima di far notare che nonostante i tagli la Regione continua a chiedere ulteriori sforzi alla facoltà di Medicina udinese. Qualche esempio? «Ci ha chiesto di formare i tecnici della prevenzione e l'abbiamo fatto. Ora però non possiamo andare avanti in questo modo» ribadisce Bazzocchi affermando con grande dispiacere «stiamo scomparendo».

Da qui l'invito ai friulanisti, ai politici, alle istituzioni e a tutti coloro che hanno creduto e continuano a farlo nella battaglia promossa a suo tempo da Tarcisio Petracco, a prendere a cuore il futuro della facoltà di Medicina. I motivi ci sono tutti. Da anni nella classifica del Censis la facoltà udinese è la prima in Italia e i risultati sul fronte della ricerca non mancano. «Dalla valutazione degli studi effettuati negli ultimi quattro anni, Udine esce con 19 docenti al top, 14 sono della facoltà di Medicina» rende noto Bazzocchi prima di aggiungere: «La nostra facoltà ha sempre funzionato».

Bazzocchi non ce la fa ad assistere alla fuga dei professori con le mani in mano per questo ha già chiesto aiuto al presidente della Provincia, Pietro Fontanini, invitandolo a difendere l'ateneo friulano. «Alcuni colleghi proprio perché disillusi hanno chiesto di andare in pensione prima del tempo anche questi non sono stati sostituiti» continua il preside nel ricordare che il numero degli ordinari della facoltà di medicina a Udine non supera le 28 unità. «Pensi che la clinica di Malattie infettive è senza primario e senza il facente funzionanti» conclude il preside auspicando che le cose possano cambiare proprio per evitare l'eventuale rischio di fusione con Trieste.



Il preside della facoltà di Medicina, Massimo Bazzocchi